

Condividi:



Esplora:

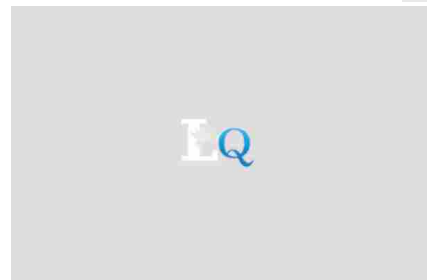
[john elkann](#)

HOME / POLITICA

Agnelli, se anche un grande torinese come Enrico Salza dice che "hanno perso le radici"



LO SCONTRO



"Da che parte sta? Coi violenti?": scuole devastate, Valditara inchioda Zingaretti

SERIE A



"Ma scherziamo?!": la Juve cade con l'Udinese, scoppia il caso dopo il fischio finale

SCONTRO

"Perché è una persona seria Mara Venier!": Bocchino spegne Gianni

IL DETTAGLIO

Salvatore Dama 13 febbraio 2024

a a a

Cosa pensa Torino degli Elkann? Se lo chiedessimo al "torinesissimo" Enrico Salza, non tutto il bene possibile, ecco. Secondo il banchiere la quinta generazione della famiglia Agnelli ha smarrito la connessione con la città,

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004580

«hanno perso le radici». E no, non è un buon periodo per i protagonisti contemporanei della dinastia Fiat. Pessimi rapporti con il governo. Carte bollate con la mamma per l'eredità. E ora anche la città, la rete torinese di relazioni che ha contribuito a salvare l'azienda dopo la morte dell'Avvocato, presenta il conto.

Passo indietro. Chi è **Enrico Salza** e perché può essere giustamente considerato una voce della Torino che conta (e che ha contato). Imprenditore, vertice di Confindustria, presidente di Sanpaolo Imi e uno degli artefici della fusione con Banca Intesa. Salza, 87 anni, è in quel periodo della vita in cui si ha la libertà di parlare senza filtri. Ed ecco che, in un libro-intervista curato da Giuseppe Russo (edito da Fondazione 1563 per l'Arte e la Cultura e da Leo S. **Olschki** Editore), si sofferma sugli anni difficili della Fiat e su come l'azienda sia sopravvissuta a Gianni e Umberto Agnelli. «Ho sempre detto, e ribadisco, che non esiste un diritto al credito neppure se si è la maggiore azienda italiana. Questo aveva salvato il Sanpaolo dal finanziare la maggior parte delle crisi delle grandi imprese negli anni precedenti.

Ferragni, la famiglia sotto attacco: il gesto della madre scatena le polemiche



Stellantis, nella partita spunta la Spagna: la "proposta indecente" al gruppo




Anche con **Fiat** mantenemmo un atteggiamento realistico», spiega il banchiere. Parole al miele per Sergio Marchionne («Ci fu un feeling immediato, venne spontaneamente a raccontarmi le vicende della Fiat nel mio ufficio, direi mensilmente, ispirava fiducia»), un po' meno per Montezemolo («Mai avuto le stesse vedute»). E il rapporto con la famiglia Agnelli-Elkann? «Quando aprimmo al convertendo, che rese possibile il salvataggio della loro azienda, pretesi che attraverso l'accomandita partecipassero all'aumento di capitale che li ha salvati. E per una famiglia alla quinta generazione non è stata una scelta facile da digerire. Anzi credo sia stato un rospo. Adesso dovrebbero ringraziarmi. Ma c'è sempre stata una differenza tra me e loro, soprattutto dei tanti di cui sappiamo solo l'esistenza, ma che non conosciamo. Io facevo lo stesso loro mestiere, di imprenditore, in una città

In evidenza

Libero Video

che amo. Loro hanno perso le radici».



L'assegno e i quadri spariti: ecco i due elementi che possono rovinare gli Elkann



Quarta Repubblica, Javier Milei: "Perché lo Stato è un'associazione criminale"

← ● ● ● ● ● ● ● ● →

il sondaggio
Sanremo, chi vorreste come conduttore dopo Amadeus?



VOTA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004580